

Parigi, 9 luglio 2019

Panorama Coface sui rischi politici: sale la temperatura sul continente africano

Numerosi conflitti, terrorismo, tensioni sociali e politiche che non mostrano alcun segnale di arresto nell'immediato futuro, continueranno a indebolire e destabilizzare l'Africa

Negli ultimi decenni, i paesi del continente africano sono stati costantemente segnati da conflitti di intensità e natura differenti, portando a un calo di investimenti e flussi commerciali che ritardano lo sviluppo di alcuni di essi. Nell'ultimo panorama sui rischi politici, Coface analizza l'Africa ed evidenzia non solo le recenti tendenze in termini di conflitti, ma anche i rischi di instabilità che colpiscono lo sviluppo economico della regione.

I conflitti si moltiplicano

Tra i conflitti legati ai gruppi islamisti nella regione saheliana e quelli di origine politica, ai quali si mescolano talvolta aspetti etnici, religiosi, persino linguistici, gli indici Coface sulle violenze politiche confermano un incremento delle violenze rispetto all'inizio del 21° secolo. Nel 2018, in tutto il continente, si contavano più del doppio dei conflitti rispetto a 10 anni fa.

Anche il numero di vittime è raddoppiato e supera la soglia dei 70.000 decessi all'anno per la terza volta da 30 anni (dopo i periodi 1990-1991, culmine della Guerra del Golfo, e 1999-2000, segnato dalla guerra fratricida tra l'Etiopia e l'Eritrea). Contemporaneamente, il terrorismo si è diffuso come altra forma di violenza politica, in particolare nelle zone già colpite da conflitti.

Quali paesi saranno esposti a instabilità nei prossimi mesi?

Dopo la primavera algerina e sudanese, potrebbero nascere movimenti di mobilitazione in Africa subsahariana.

La democrazia, almeno nella dimensione elettorale, si è diffusa nel continente africano dall'inizio degli anni '90; alcuni esempi recenti, a partire dalla Repubblica Democratica del Congo (RDC), Sudan e Algeria, mostrano che non è necessariamente accompagnata da un quadro politico e istituzionale solido.

Come hanno dimostrato gli avvenimenti del 2011 in Nord Africa e in Medio Oriente, in un contesto di evoluzione dei mezzi di mobilitazione (accesso a internet, pressione demografica...), l'exasperazione delle popolazioni alimentate dalle pressioni socio-economiche (disoccupazione e povertà endemica soprattutto) espone alcuni paesi del continente a un rischio di instabilità futura. Senza necessariamente sfociare in conflitti su vasta scala, come in Libia, o addirittura a un cambiamento di regime, un contesto socio-economico fragile può, a lungo andare, provocare disordini che potrebbero generare, come minimo, incertezza politica.

L'indice di fragilità politica e sociale di Coface indica che 10 paesi (Angola, Camerun, Djibouti, Egitto, Etiopia, Mauritania, Mozambico, Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Chad) risentiranno o potrebbero continuare a risentire di disordini politici. L'aumento di mezzi di mobilitazione è uno dei fattori all'origine dell'intensificarsi del rischio e potrebbe essere una fonte di destabilizzazione in altri paesi a più lungo termine.

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

Coface: insieme, sviluppiamo le imprese

Da oltre 70 anni, Coface è un punto di riferimento nel mercato dell'assicurazione dei crediti e del risk management in tutto il mondo grazie alla sua consolidata esperienza e al suo solido network. Con l'ambizione di essere per le aziende il partner di assicurazione dei crediti più agile del settore, i professionisti di Coface supportano oltre 50.000 clienti nel consolidamento e sviluppo delle loro attività, grazie a soluzioni che tutelano e aiutano le imprese nell'individuazione e gestione delle migliori politiche di credito a supporto delle vendite nel mercato domestico ed export. Nel 2018, Coface ha contato su uno staff complessivo di 4.100 collaboratori in 100 Paesi nel mondo, con un fatturato di 1,4 miliardi di euro.

www.coface.it

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartiment A

ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA

